

## Basso Lodigiano

Una chiesa stipata all'inverosimile, tanto da non riuscire a contenere tutti i fedeli accorsi. Una piccola folla anche nell'adiacente salone dell'oratorio, dove la funzione è stata trasmessa sul grande schermo. Da Oriente a Occidente tutti ieri si sono ritrovati a Maccastorna per l'ultimo saluto a monsignor Virginio Fogliazza, amministratore parrocchiale del piccolo borgo lodigiano e archimandrita della chiesa Greco Cattolica Melkita. La folla raccolta in preghiera nella chiesa di San Giorgio Martire ha mostrato i frutti della testimonianza spirituale di monsignor Fogliazza che nella sua pastorale ha saputo gettare semi profondi di fraternità nelle parrocchie e di ecumenismo fra popoli. Un cristiano vero. Il compianto sacerdote, originario di Santo Stefano Lodigiano, è scomparso domenica 19 febbraio a 79 anni. I funerali sono stati presieduti dal lodigiano monsignor Claudio Baggini, vescovo emerito di Vigevano. Al suo fianco, monsignor Iginio Passerini, vicario generale della diocesi di Lodi, che oltre a portare il cordoglio del vescovo Giuseppe Merisi e di monsignor Rino Fisichella, ha voluto ricordare la paternità spirituale di monsignor Virginio, rilanciandone così il messaggio centrale: «Figli, mi raccomando di fare spazio a Dio nella vostra vita».

Anche Sua Beatitudine Gregorio III, patriarca della chiesa Greco Cattolica Melkita, ha fatto pervenire le sue parole di stima per bocca di Padre Mfanios Haddad, rettore della basilica di Santa Maria in Cosmedin a Roma e rappresentante del Patriarca presso la Santa Sede: «Tutti noi abbiamo perso un amico, ha dichiarato padre Mfanios - ma abbiamo guadagnato un intercessore presso Dio». Autorità civili, militari e religiose hanno affollato la piccola chiesa della Bassa. In prima fila, i parenti, stretti nel loro composto dolore. Tra gli intervenuti anche il sindaco di Maccastorna Piero Giovanetti che ha dichiarato: «L'amministrazione comunale, a nome di tutta la comunità, invia l'ultimo saluto a monsignor Virginio che per 3 anni è stato nostra guida e conforto nelle fide, servo nella chiesa lodigiana, italiana e nel mondo, esprimendo profonda gratitudine». In oratorio tante altre persone hanno potuto partecipare alla funzione davanti allo schermo che ha trasmesso la sentita cerimonia, fatta di preghiera e di canti interpretati dal coro parrocchiale. Fra le panche non sono mancati i cavalieri dell'Ordine Patriarcale della Santa Croce di Gerusalemme, i monaci di Ramia della Chiesa Anima Universale di Leini



LE ESEQUIE, MOLTO PARTECIPATE, SONO STATE PRESIDUTE DAL LODIGIANO MONSIGNOR CLAUDIO BAGGINI VESCOVO EMERITO DI VIGEVANO

# L'ultimo saluto a monsignor Fogliazza

## La chiesa di Maccastorna stipata di fedeli per il funerale

dal torinese e una rappresentanza della chiesa greco cattolica in Bielorussia nonché una delegazione di Prato, dove per 25 anni monsignor Fogliazza ha prestato servizio. Monsignor Renzo Francalanci, archimandrita e rettore del santuario della Madonna del Giglio di Prato, ha portato personalmente il messaggio di cordoglio della diocesi pratese. Anche gli altri archimandriti Melkiti italiani hanno partecipato. Tra loro, padre Emiliano Redaelli superiore dei barnabiti; don Riccardo Alessandrini parroco della Trinità di Piacenza; monsignor Alessandro Rudi e don Antonio Innocenti di Gallarate. Tantissimi i sacerdoti presenti. Numerosi anche i sindaci accorsi: oltre a quello di Maccastorna (e ai suoi predecessori) c'erano i primi cittadini di Camairago, Santo Stefano, San Fiorano e Corno Giovine. Fuori dalla chiesa i tanti fedeli hanno stretto fra le mani l'immagine di monsignor Fogliazza, disponibile sul banchetto dove è stata ricordata anche la destinazione delle offerte che saranno devolute ai bambini di Betlemme. Con compostezza la folla si è quindi avviata verso il cimitero di Santo Stefano Lodigiano, dove il sindaco Massimiliano Lodigiani ha voluto ri-



cordare il compianto sacerdote con una corona di alloro. «Come si ricordano i grandi nella storia, - ha concluso Lodigiani - e per noi monsignor Fogliazza è stato davvero un grande».

Sara Gambarini

Per i funerali di don Virginio Fogliazza non solo la chiesa di Maccastorna era stipata di fedeli, ma la gente accorsa in paese ha riempito anche l'adiacente salone dell'oratorio, dove attraverso un maxischermo è stato possibile seguire le esequie

## I suoi orizzonti aperti, la solidarietà concreta...

■ Pubblichiamo il testo integrale del discorso tenuto ieri mattina dal monsignor Iginio Passerini, vicario generale della diocesi di Lodi, durante le esequie di monsignor Fogliazza a Maccastorna. Siamo nella chiesa che ha conosciuto gli anni del tramonto del ministero sacerdotale di Mons. Virginio Fogliazza, l'ultima tappa di un servizio che l'ha visto protagonista in diverse contrade dentro e fuori della nostra Diocesi. Spaziando su orizzonti ampi, che sono quelli verso i quali ci spinge la Parola stessa di Dio, anche quella ascoltata oggi: «Tutte le nazioni si convertiranno e temeranno Dio nella verità... tutti benediranno il Dio dei secoli... tutti gli Israeliti si raduneranno e abiteranno tranquilli la terra data loro in possesso.» (Tob 14, 6-7) Non attingeva a questa visione ecumenica anche la passione per l'Oriente cristiano e la solida prossimità alle condizioni disagiate della Chiesa in quella parte della terra? Ma anche i tentativi di percorsi nuovi nella vita delle comunità, come ha scritto Monsignor Rino Fisichella nella partecipazione al lutto che ha fatto pervenire: «Non posso scordare, nonostante l'avanzare dell'età, il suo costante entusiasmo che lo portava sempre a ricercare nuove forme di azione pastorale per animare la comunità cristiana.»

Chi parla nella prima lettura è un padre, Tobì, che mentre sta per morire passa le consegne al proprio figlio Tobia. È una pagina che ha qualcosa da dire anche per un prete che muore: un prete come don Virginio che ha esercitato la paternità spirituale nei confronti di alcune comunità, prima con l'ardore e lo slancio dei primi anni di Messa tra i giovani a S. Angelo, Casalpuusterlengo, Paullo; poi con la maturità che lo ha sorretto nella guida delle parrocchie di Maliseti e S. Maria della Pietà a Prato; e infine in terra lodigiana a Cornovecchio e Meleti, quindi a San Gualtero a Lodi, per terminare i suoi giorni qui a Maccastorna. È un testamento spirituale questa pagina. Quali le consegne? Solo l'amore di Dio nella verità è garanzia di futuro: «Figli vi raccomando servite Dio nella verità e fate ciò che a lui piace» (Tob 14, 8). Ecco ciò che sta a cuore a un prete che sia veramente padre della sua comunità: il primato di Dio nella intenzione e nella attuazione dei propri progetti di vita. La paternità pastorale esercitata da don Virginio si fa sentire in questo momento di consegna estrema, quasi dicesse: «Figli, vi raccomando di fare spazio a Dio nella vostra vita e di riservarglielo costantemente». Ma accanto al pensiero per Dio, ecco l'altra consegna: la premura per gli altri: «Anche ai vostri figli insegnate a fare la giustizia e l'elemosina» (Tob 14, 8). Sempre nella progettazione pastorale di don Virginio c'era lo spazio concreto per l'accoglienza, la solidarietà, la fraternità universale, anche qui a Maccastorna.

Un padre trasmette ai propri figli quello che ha: in questo caso orizzonti aperti, annuncio del vangelo con una predicazione accurata e apprezzata, solidarietà concreta, accompagnata dal respiro della preghiera che sa benedire il nome di Dio in ogni tempo (come non ricordare qui lo spazio dell'Eremo e il gusto per il decoro



Il defunto monsignor Virginio Fogliazza

delle celebrazioni e della chiesa?). Sono stati questi i tratti della fisionomia pastorale di Mons. V. Fogliazza, che a buon diritto può affidarsi alle comunità dove è passato, quale consegna del testimone per proseguire la corsa verso la meta comune. L'altra pagina, letta oggi nella proclamazione del vangelo, ci indica un tratto complementare della sua fisionomia: non solo padre, ma anche servo. Tale è il prete che si chiama "ministro". Servo pronto, cioè disponibile, laborioso, ricco di iniziativa, che non aspetta il comando, ma lo anticipa, lo indovina, lo previene. Personalità spiccata, con doti gestionali, dinamico, geloso dei propri spazi di indipendenza, consapevole delle proprie qualità. Ha messo a frutto i suoi talenti in comunità modeste e in comunità grandi, come pure in ruoli diocesani, quali la conduzione del Museo, e ha accettato di buon grado di servire anche quest'ultima comunità, Maccastorna, dove, dopo il prolungato esercizio di ministero svolto altrove, si è fatto trovare pronto per aprire subito al Signore al suo arrivo, appena ha bussato alla porta della sua vita. E qui, dove ha perfezionato la sua fisionomia di servo, ha voluto che fosse celebrato l'estrema raccomandazione: «Anche voi tenetevi pronti» (Lc 12, 40).

A questo congedo oggi non può essere presente il nostro Vescovo, che assicura tuttavia la sua partecipazione spirituale alla celebrazione in corso, e porge sentite condoglianze al Presbitero, manifesta sincera riconoscenza ai familiari, che hanno assistito con premura amorevole e ammirabile il loro caro don Virginio, ringrazia per la partecipazione anzitutto il patriarca di Antiochia dei greco cattolici melkiti, poi Mons. R. Fisichella, il Vescovo di Prato e il celebrante Mons. C. Baggini. E un pensiero il Vescovo rivolge anche a questa piccola comunità, da poco incontrata, per ringraziarla dell'affetto con cui ha circondato il proprio pastore, come un padre di famiglia. Lo riconosceva esplicitamente anche don Virginio che ritrovava qui l'aria di una famiglia. Animati e confortati dalla Parola di vita proseguiamo la celebrazione, in cui affidiamo all'Amore misericordioso una esistenza che a Lui si è interamente consacrata.

## Creмасcoli: «Nel suo ministero sapeva ricoprire ruoli di prestigio e umili sedi lasciando il segno»



«Di lui mi colpiva l'immedesimazione assoluta e totale nel ruolo di pastore di anime». Per monsignor Giuseppe Cremascoli, sacerdote della diocesi di Lodi e compagno di studi di monsignor Fogliazza, è questo il tratto distintivo del compianto amico Virginio ricordato ieri al termine del funerale nella chiesa di San Giorgio Martire a Maccastorna.

«Virginio è stato mio compagno di studi in anni ormai lontanissimi, - ha raccontato monsignor Cremascoli - e sempre insieme abbiamo condiviso l'impegno sacerdotale in decenni di profonda trasformazione sociale e nella Chiesa».

Intelligenza creativa, operosità indefessa, mano sicura nell'organizzazione, capacità di ricoprire nei suoi ministeri ruoli di prestigio e umili sedi lasciando il segno: sono queste per monsignor Cremascoli (il cui discorso sarà interamente pubblicato sul «Cittadino» di sabato prossimo 25 febbraio, ndr) le caratteristiche più significative di monsignor Fogliazza. Nato a Santo Stefano Lodigiano il 3 ottobre 1932, monsignor Fogliazza ha



studiato prima sociologia all'Università Cattolica di Milano, perfezionandosi in teologia alla Pontificia Università Lateranense. Dopo aver frequentato gli studi filosofici e teologici al seminario vescovile di Lodi, era stato ordinato sacerdote il 17 giugno 1956

per poi essere nominato vicario parrocchiale a Sant'Angelo Lodigiano, poi a Casalpuusterlengo e infine a Paullo. In quel frangente della sua vita decise di lasciare la diocesi di Lodi per andare a prestare la propria opera a Prato, dove sarebbe rimasto 25

S.G.